

“Immacolata” tra Laghi e Cascate della Sardegna

Seconda parte.

Cascata di Su Stampu 'e Su Tùrrunu.



Il fenomeno carsico è determinato dal torrente che ha scavato un pozzo di circa dodici metri dove l'acqua, dopo alcuni salti, precipita attraverso un largo foro nella volta della grotta, cadendo fragorosamente al centro di un laghetto.

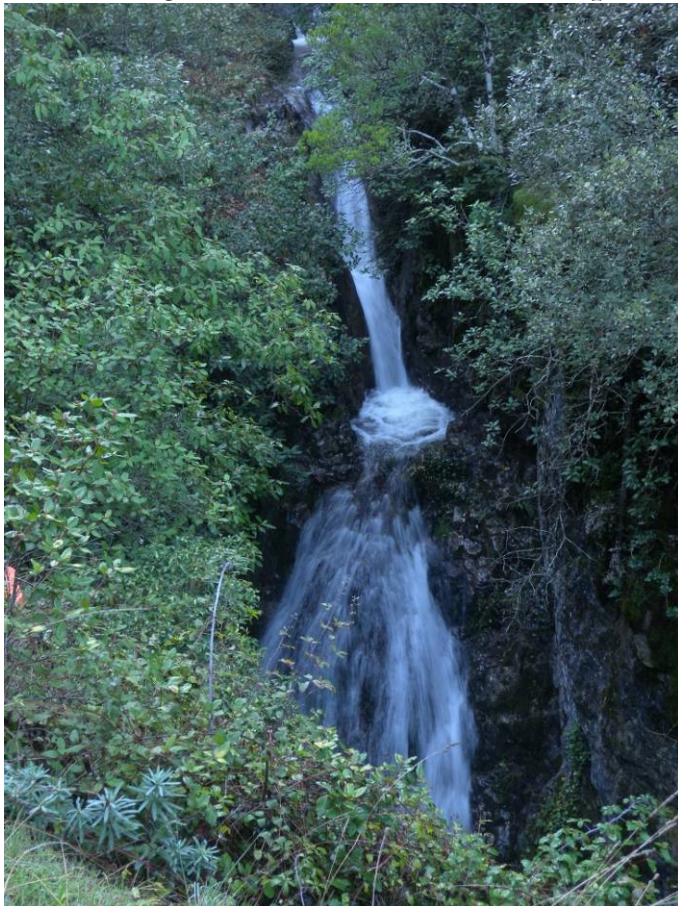
Quindi l'acqua che vediamo, proviene da un canale naturale che s'immerge nel pozzo-inghiottitoio, dopo un dislivello di 16 metri. Dopo Su Stampu 'e Su Tùrrunu la valle piega decisamente verso ovest, contornando le aspre e ripide pareti del Taccu della Foresta di Addoli. Il sentiero segue, in leggera discesa il corso del rio Spineddai fino alla confluenza con le acque del rio Tìdaccu, dando così origine al rio Trassadieni. Altezze stimate del fenomeno: salti superiori 16 metri; salto inferiore 7 metri.

Gola e cascate del rio Tìdaccu. Usciti dalla grotta di Su Stampu 'e Su Tùrrunu, ci si dirige verso sinistra fino alle acque del rio Tìdaccu che scorre nella stretta gola, sotto al sentiero attrezzato con i cavetti d'acciaio. Si cammina lungo la riva destra orografica di questo rivo, in direzione nord-est. Percorsi circa duecento metri contro corrente, dopo una curva, incontriamo un laghetto chiuso fra alte pareti di roccia, nel quale precipitano, dopo una paretina verticale,

divisa al centro da uno spuntone roccioso coperto da una bellissima edera, le acque del rio Tìdaccu, formando due salti uguali e paralleli: le cascate chiamate "Le Gemelle".



Il sito è di una bellezza pittorica, le acque spumeggianti ed abbondanti dopo le piogge animano la gola. L'altezza stimata è di cinque metri circa.



La visita prosegue verso monte del rio, superando sempre sulla destra orografica il laghetto delle "Gemelle" ci si arrampica lungo una facile scarpata, ci si può inoltrare, sempre contro corrente, lungo la gola le cui pareti diventano più alte e vicine. Dopo un breve tratto orizzontale lungo il greto del torrente, si raggiunge un'altra cascata denominata "La Doppia" perché il salto d'acqua precipita in una profonda marmitta dal quale fuoriesce con violenza, formando una seconda cascata.

Il luogo è selvaggio e carico di solennità. Vecchi alberi si protendono dalle alte pareti, trattenuti da radici profondamente incassate nelle fessure della roccia e morbidi muschi rivestono le pareti. Non si prosegue oltre, per uscire dalla gola si ritorna verso la confluenza con le acque de Su Stampu 'e Su Tùrrunu e si ripercorre in

salita il sentiero attrezzato lungo la parete, risalendolo fino alla sterrata che torna al parcheggio; oppure si continua la visita verso rio Trassadieni. Altezza stimate: cascata "Le Gemelle" 5 metri; cascata "La Doppia" 8 metri.



Gola e cascate del rio Trassadieni. Dopo la confluenza fra rio Tìdaccu e rio Spineddai,



si prosegue lungo il sentiero in direzione ovest per circa duecentocinquanta metri, lungo la riva destra del rio Trassadieni, fino alla confluenza tra questo ed il rio Lareri-Ingurtipani, che proviene da destra. Qui il sentiero volge a nord, raggiungendo un'altra zona attrezzata per picnic, con rustici tavoli, panche e focolare per gli arrosti.

Una fresca sorgente sgorga dalla parete rocciosa, sopra la zona pic-nic.

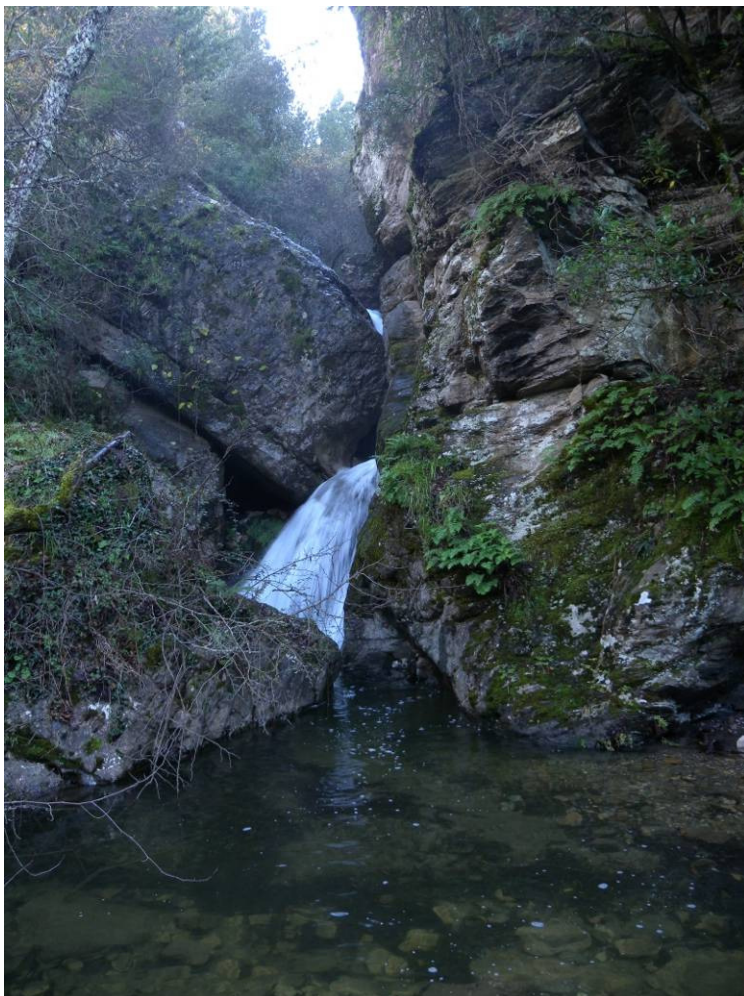


Subito dopo troviamo una larga carbonaia da dove si stacca un'altra vecchia strada per carri .

Seguendo una freccia che indica "Funtana S'Elìcona mt.1250" proseguiamo verso il torrente Lareri che scende attraverso un bosco formato da lecci e da diversi begli esemplari di tasso. Noi per un breve tratto saremo sulla riva sinistra orografica del rio

Lareri e ne vedremo le acque controcorrente. Il sentiero attraversa questo rivo in un guado a gomito, portandosi sulla riva destra orografica con un comodo ponticello in legno proseguendo nel senso della corrente poco prima della confluenza col rio Trassadieni. Il sentiero punta decisamente verso sud, risalendo nella fitta lecceta e portandosi alto sulla destra orografica del rio Trassadieni.

Si prosegue fino a raggiungere una larga radura movimentata da grossi massi e spuntoni di roccia. Qui si trovano evidenti insediamenti pastorali, ruderi di ovili e muretti di pietra. Per visitare la prima cascata, lasciare il sentiero e scendere lungo la ripida riva, passando fra un albero e l'altro, a valle di un alto spuntone roccioso, a monte del quale si appoggia uno dei muretti citati.



La discesa si svolge sul ghiaio franoso, fra cespugli e lecci che vegetano in modo disordinato e rovi che spadroneggiano. La zona non presenta pericoli e con un po' di pazienza si arriva in fondo alla gola, ai piedi di un grande leccio, di fronte alla cascata che scende impetuosa con un movimento elicoidale. Infatti il forte getto d'acqua fuoriesce dal canale di portata in direzione nord-ovest, precipita fra due scure e lucenti pareti, dentro ad una marmitta e ne esce girando verso sud-ovest, formando un'altra cascata ed un bel laghetto.



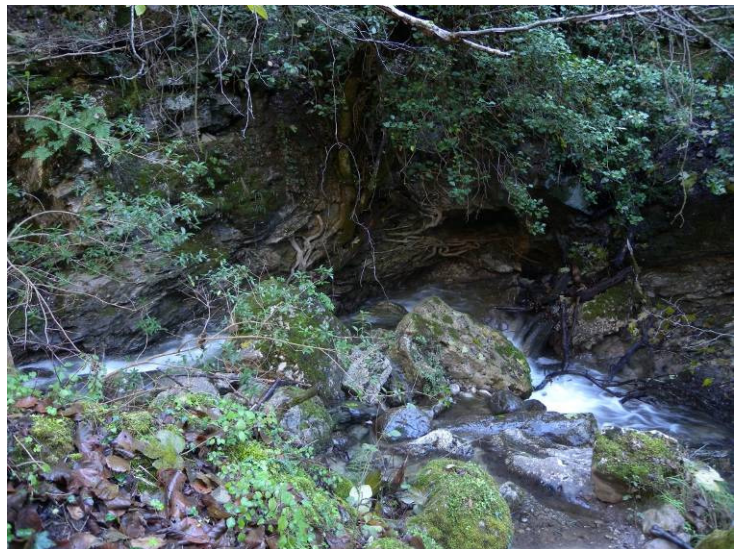
Denominata "Elicoidale" per questo movimento ed anche perché effettivamente non ha nome.

Se si vuole osservare più da vicino la marmitta ed il getto d'acqua ci si può arrampicare e poi strisciare fra due massi accostati ed issarsi sopra, fino a raggiungere un relativamente comodo pianerottolo.

Attorno a noi il bosco è fitto e nel fondo della gola del rio Trassadieni vegetano gli ontani ed i salici, intrecciati ai rovi. In primavera lungo la scarpata fioriscono numerosi ciclamini. Per completare la visita alle cascate di questo rio bisogna risalire la scarpata fino a ritrovare il sentiero e proseguire in direzione ovest. Superato il pianoro di Perda Lada, il sentiero scende, perdendo quota e facendosi meno evidente. Notiamo, alla nostra sinistra, un altro roccione che strapiomba sul torrente; a valle di questo torrione, tra

questo ed il sentiero, si è formata una ripida e franosa scarpata, lucida per le argentee rocce di scisto. La via di accesso a questa è una zona di bassi cespugli di cisti e corbezzoli. E' necessario scendere con cautela, a causa del ghiaino franoso ed anche perché in taluni punti la scarpata termina alta sul torrente. Si noteranno tracce di piste di discesa, in ogni caso converrà tenersi verso sinistra, accanto al roccione già citato. La discesa è breve e può essere divertente, anche se s'incontrano rovi in quantità. Se ci si

tiene vicini al roccione e si trova il giusto passaggio alla sua base, fra alcune roccette, la cascata di "S'Eliconà" è visibile immediatamente da un sicuro pianerottolo su di una roccia di fronte e ad una decina di metri da essa. Altrimenti bisognerà risalire il torrente fra grossi massi ricoperti da un tenerissimo muschio, ma estremamente scivolosi sopra profonde pozze d'acqua. La cascata è alta undici metri circa e alla sua base forma un laghetto incassato fra le pareti rocciose.



Dopo le piogge le acque sono spumeggianti, impetuose e precipitano con fragore. Seduti sui massi della riva destra, accanto al laghetto ai suoi piedi, possiamo osservarla con comodo.

Per il ritorno conviene risalire la scarpata e ritrovare il sentiero che ci riporterà, attraverso il pianoro di Perda Lada ed il fitto bosco, alla carbonaia, quindi alla cascata di Su Stampu 'e Su Tùrrunu, al sentiero attrezzato, fino a ritrovare la sterrata ed il parcheggio accanto al Parco.

Altezze stimate: cascata "Elicoidale" 10 mt.; cascata "S'Eliconà" 11mt. Tempi stimati per la visita: per tutto il complesso idrografico sono necessarie, in media, 4 ore escluse le soste; la sola visita alle cascate Elicoidale e S'Eliconà, le più lontane, richiede quasi tre ore, escluse le soste; quella a "Su Stampu 'e Su Tùrrunu" 40', e così quella al rio Tìdaccu.

Rientriamo per ora di pranzo al camper esausti, ma eccitati per la bellissima passeggiata, Un boccone veloce e ripartiamo per Seui alla ricerca della Cascata Middai

Per la descrizione di questo complesso idrografico molte informazioni sono state prese dal libro “ Cascate e Gole in Sardegna” di Mirta Morandini e Salvatore Cuccuru, edizioni Geos (scaricabile in internet).

Libro e guida di immensa utilità per chi si vuole avventurare in questi luoghi meravigliosi della nostra splendida isola, ne approfitto per ringraziare gli autori per la chiarezza e il modo dettagliato con cui spiegano i percorsi di questi luoghi incontaminati.

Sadali- Seui km 7

Dopo l'abitato di Seui, (da segnalare i panorami che sono degni di nota), incontriamo un'aquila che dopo qualche volteggio atterra a poche decine di metri dal camper. Non faccio in tempo ad estrarre la macchina fotografica che con pochi colpi d'ala si allontana. Che rabbia, era bellissima e non sono riuscito a fotografarla!

Dopo circa quattro km dall'uscita del paese troviamo il bivio per Perda Liana, sono già le 15 e decidiamo di saltare la visita alla Cascata Middai ed avendo sentite le previsioni del tempo che danno un veloce peggioramento per la giornata di domani, imbocchiamo la stradina per Perda Liana

Seui - Perda Liana - Bivio Strada Seui, Gennargentu, Alto Lago Flumendosa km 31
La strada è poco più larga del camper, e reduci dalla brutta esperienza di ieri a Sadali, la affrontiamo con un po' di timore.



Tranquillizzati da un'automobilista di passaggio che ci avverte solo di evitare le buche piene di acqua che possono essere molto profonde ci godiamo il percorso



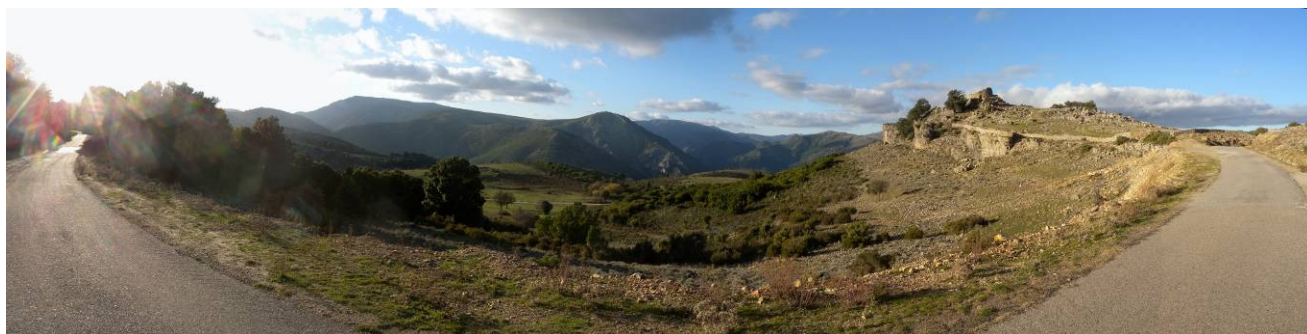
Il panorama che presto si presenta è incantevole, tutto il percorso sarà una sorpresa dietro l'altra.



Non trovo abbastanza aggettivi per descrivere la natura che ci circonda, anche le fotografie scattate non rendono giustizia a quello che incontrerete seguendo questa stradina



Lungo la strada possiamo vedere i famosi "Tacchi di Seui" e si incontrano moltissime indicazioni verso siti archeologici, villaggi nuragici, pozzi sacri e tombe dei giganti. Devo dire che il comune di Seui ha fatto veramente un ottimo lavoro, la segnaletica è molto chiara e numerosa.

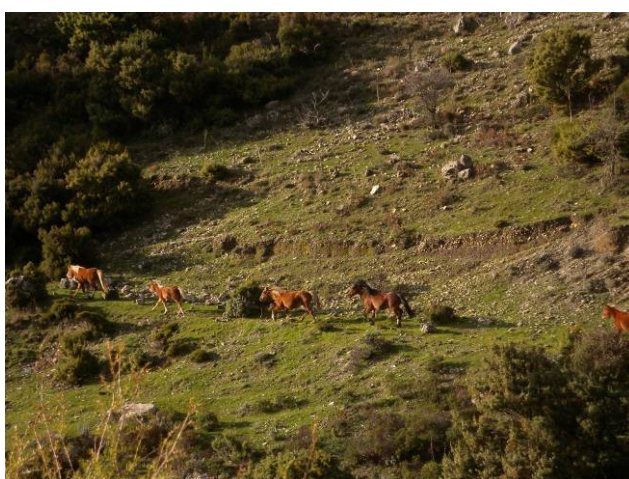


Ci riproponiamo di tornare in primavera e dedicare una intera settimana a questo percorso di 30 km.

Dove la foresta è più fitta si trovano pozzanghere ghiacciate e grandi lastre di ghiaccio, in alcuni tratti e curve bisogna procedere con molta prudenza, dopotutto siamo intorno ai mille metri ed è dicembre.



Chiesetta di San Cristoforo



Incontriamo un branco di cavallini, che al nostro arrivo scappano al galoppo, rallentiamo per il timore che possano farsi del male correndo sull'asfalto e una volta che imboccano un sentiero che porta in una piccola valle, ci avviciniamo e riesco a scattare anche qualche foto.



Arriviamo al Bivio nel comune di Arzana una grande pietra scolpita all'ombra di un albero, offre indicazioni sui percorsi di strade vicine.



Bivio Strada Seui, Gennargentu, Alto Lago Flumendosa – Villanova Strisaili km 14

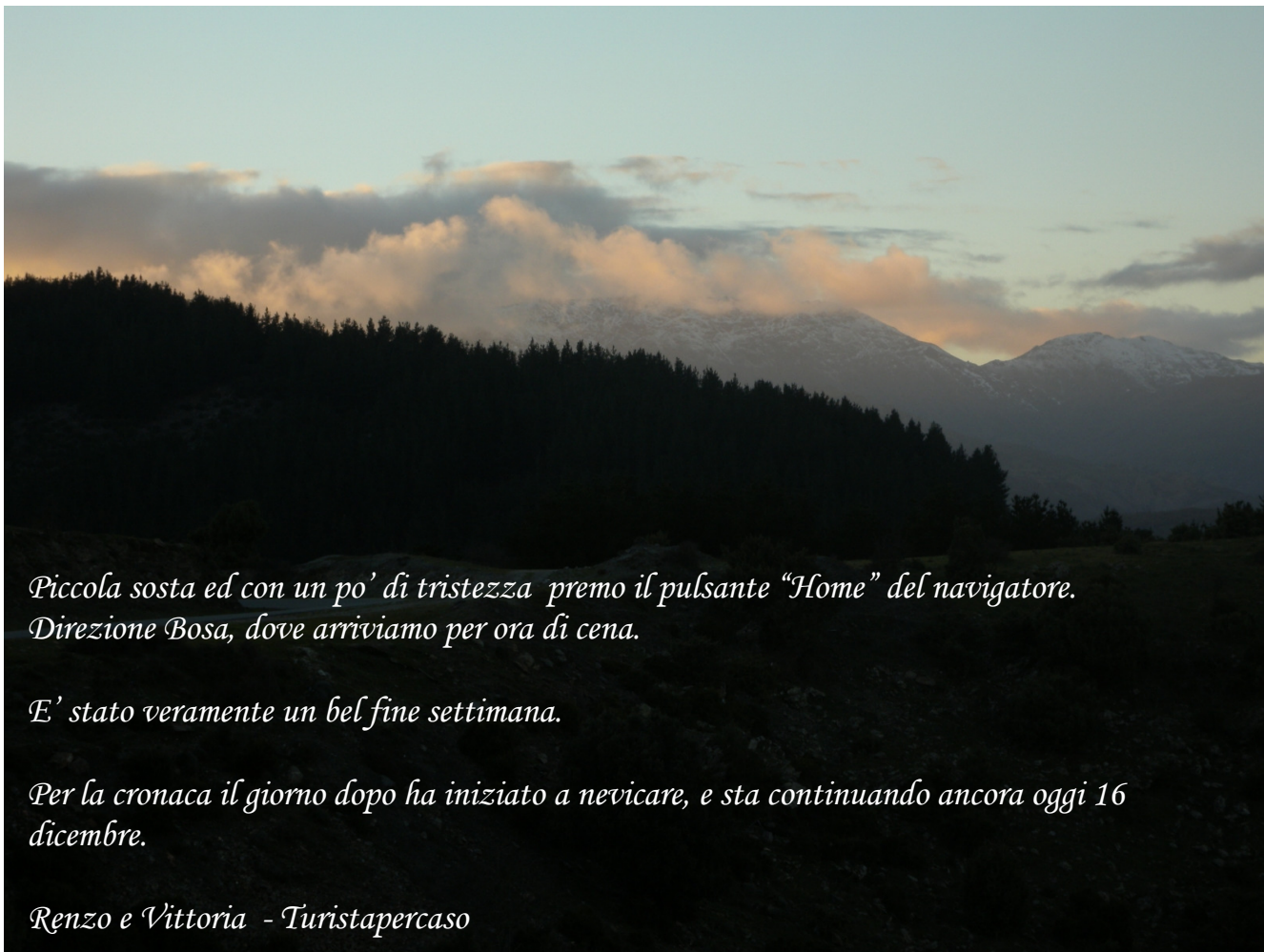


A malincuore voltiamo a dx verso l'alto Lago Flumendosa; mentre avrei volentieri voltato a sx, una strada che si può seguire a vista per alcuni km che dirige verso il Gennargentu già innevato.

Raggiungiamo presto il Primo salto del Flumendosa. E' il tramonto.



Villanova Strisaili – Bosa Marina km131



*Piccola sosta ed con un po' di tristezza premo il pulsante "Home" del navigatore.
Direzione Bosa, dove arriviamo per ora di cena.*

E' stato veramente un bel fine settimana.

Per la cronaca il giorno dopo ha iniziato a nevicare, e sta continuando ancora oggi 16 dicembre.

Renzo e Vittoria - Turistapercaso